

**PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI PRIME
“SOFFIO DODICISOFFICISOFFIDIVENTO”
REBECCA ZOLLI
CLASSE PRIMA C
SCUOLA N. SAURO
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”
MUGGIA**

“Un extraterrestre è atterrato a Muggia e...”

Era un bellissimo pomeriggio d’agosto, che faceva seguito ad una mattinata di pioggia torrenziale, il proverbiale primo acquazzone estivo, con il quale la bella stagione comincia a manifestarsi, palesi segnali di resa. Il sole sembrava un’immensa palla infuocata, sospesa nella volta di un cielo meravigliosamente terso. Stavo facendo i compiti quando un extraterrestre cadde dalla sua navicella e arrivò nella mia casa, appena lo vidi, rimasi paralizzata.

Il mio cuore batteva all’impazzata e le ginocchia mi tremavano.

Tutti pensano che gli extraterrestri siano verdi, mentre lui, cambiava colore a seconda dell’umore. Arrivato nella mia casa era di colore viola, cioè manifestava un senso di paura, era spaventato, molto più di me.

Quella creatura era magnifica, selvaggia, ma divina.

Il suo nome era Squinzy, re dello spazio, che era caduto per sbaglio nella mia casa, a causa dell’esaurimento del carburante.

Mentre lo guardavo estasiata, pensavo a come descriverlo.

Aveva due occhi grandi come due palle da golf, due piedi a papera e due orecchie, piccole piccole.

Il suo colore era diventato di color rosa marmo, perché ormai si trovava a suo agio, era calmo e tranquillo.

Mi chiedeva in che divino pianeta era arrivato, forse la Terra?

Tutto felice voleva fare una passeggiata; in questo posto meraviglioso.

Il giorno seguente era una bellissima giornata e lui cominciò a descriverla, prima di tutto diceva che la piazza di Muggia con il duomo erano incantevoli, diceva che il duomo era...,si fermò, incantevole!

Passammo per tutte le calli, dove una volta le donne cucivano e tessevano gli abiti, me l’aveva raccontato mia nonna.

C’era un fresco, gradevole venticello che accarezzava gli alberi spogli di Muggia, c’era un senso di pace e di riposo, voleva vedere il porto, dove si tuffò e per fortuna non si congelò, l’acqua era così limpida che tutti i pesci cominciarono a danzare, fluttuando intorno a lui per accoglierlo a Muggia.

Andammo a vedere il castello, rimase abbagliato, incantato, non parlava più, il castello sveltava altero, maestoso con due torrioni perfettamente simmetrici e una torre al centro.

Girammo per tutta Muggia, ma stranamente non c'era nessuno, tornammo a casa e a colpi di martello, latta, propellente, legno e cartone, ecco riparata la sua navicella.

La notte era arrivata e guardammo per tutta la notte quelle piccole stelline che sembravano dei piccoli diamanti preziosissimi e la luna come una piccola banana addormentata.

Il mattino dopo, ovviamente dovevo andare a scuola, era lunedì, che bello! C'era il "Leone di Muggia", c'era un tema sugli extraterrestri, parlai tutto su di lui, come si era trovato in un ambiente completamente diverso, io raccontai a Squinzy che era un premio letterario che si faceva ogni anno in marzo.

Squinzy era nello zaino, lo presi e continuammo a passeggiare per Muggia, non era una bella giornata, ma le nubi presero a schiarirsi come se qualcuno li avesse ricalcati con un pennarello color pesca, il cielo cominciò a tingersi di sfumature rosee e arancioni.

Sembrava un dipinto.

Un gabbiano solitario disegnò un arco in cielo, come ad apporre la propria firma a quell'opera.

Ormai era felice di stare qui con me a Muggia, ormai era passato un altro giorno, quella notte pioveva. Una pioggerella fine, un fitto mormorio.

Bastava chiudere gli occhi per sentirla, tamburellava sul vetro della mia stanza, come minuscole dita.

Poi nella notte mille lingue luminose saltavano in ogni direzione fornendo ai nostri occhi uno spettacolo stupefacente, erano le stelle.

Ormai passarono i giorni, io e lui eravamo sempre contenti e felici di stare insieme, ma la navicella era pronta e tutti i suoi familiari erano in pensiero per lui.

Messa in orbita dopo un lancio spettacolare la navicella stava solcando lo spazio.

Intorno era tutto nero e buio pesto da far paura.

Le stelle sembravano accendersi all'improvviso come lampadine.

In lontananza vedevo una strana polverina bianca, sembrava una spirale di panna montata.

Che meraviglia! Stelle, pianeti, meteoriti mi venivano incontro come coriandoli impazziti.

Alla fine Squinzy mi riportò a casa e lui tornò nello spazio, ma ogni domenica mi veniva a trovare.